Anno XIV. TORINO Sabato 19 Giugno 1880 Num. 169.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 19 GIUGNO 1880.

ITALIA

LE INTENZIONI DELLE POTENZE VERSO LA GRECIA.

(Nostre informazioni particolari).

Roma, 17 *giugno*. — (Z.) — Sabato i plenipotenziari delle Potenze terranno a Berlino la prima riunione *attiva*. I giorni spesi in preliminari e pranzi avranno servito per l'affiatamento, giacchè anche i diplomatici hanno bisogno di prepararsi per rappresentar bene la commedia.

Dico commedia, perchè non bisogna aspettarsi dalla Conferenza molto di nuovo e di imprevisto. Oramai si sa, dal più al meno, quello che farà la Conferenza, almeno quanto al tracciato delle future frontiere turco-greche.

Questo tracciato è frutto d'un accordo fra le Potenze latine e l'Inghilterra, e l'iniziativa, a giudicare da tutti gli indizi, ne spetta al ministro Freycinet, il quale ha obbedito ai vivi incitamenti di Gambetta, che aveva fortemente disapprovato le ultime concessioni di Waddington con cui si abbandonava Janina alla Turchia.

La linea che si propone è, se vuolsi, la linea primitiva proposta da Waddington al Congresso di Berlino, ma intesa in questo senso, che si accordano alla Grecia le valli del Kalamas e del Salamyrias (Peneo) *con tutti i loro affluenti*; il che è quanto dire che il confine sarà dato dai monti che sono al nord di questi due corsi d'acqua.

Sarebbero perciò accordate alla Grecia le valli del Kalamas, del Mavropotamos, del Luro, dell'Arta e dell'Aspropotamos fino alle sorgenti, e tutto il bacino della Tessaglia. Non essendovi alcuna buona comunicazione fra la Tessaglia e l'Epiro fuorchè pel colle di Zygos al disopra di Metzovon, sarebbe accordato alla Grecia il distretto di Metzovon con tutti i punti strategici, cioè fino alla cresta dei monti al nord. Il confine-nord della Tessaglia sarebbe rappresentato non già dal fiume Salamyrias, ma bensì dai monti Cambunii, che corrono dal monte Zygos, nella catena del Pindo, al monte Olimpo presso il mare Egeo.

La Grecia guadagnerebbe per tal modo, in Epiro, i distretti di Janina e Prevesa colle famose posizioni di Suli e le altre regioni della guerra dell'indipendenza, e, in Tessaglia, i distretti di Volo, Trikala, Larissa e tutto il versante meridionale della catena dell'Olimpo, sede degli antichi armatoli e clefti, e di quei conventi greci che chiamansi *meteore*. La linea del confine tessalo coinciderebbe, poco su poco giù, col 40° parallelo; e la linea del confine d'Epiro sarebbe, poco su poco giù, rappresentata da una diagonale tirata fra il 39° e 40° parallelo e il 38° e 39° meridiano.

Queste sarebbero le intenzioni concordate fra le Potenze latine e l'Inghilterra. Si assicura che il principe di Bismarck vi ha dato la sua adesione, sia per compiacenza verso la Francia, sia per lasciar poi più libera l'Austria nella sua spinta nella penisola dei Balcani fra l'Albania, la Serbia e la Bulgaria. La Russia ha deciso di aderire alla proposta che raccoglierà il maggior numero di voti. L'Austria, quantunque riluttante, accetterà anch'essa la proposta più grata alla maggioranza.

Non è certo che una Commissione tecnica abbia ad essere mandata sui luoghi, essendovi fra i delegati persone competentissime a giudicare da lontano di qualunque tracciato. Saburof, rappresentante russo, è stato ministro di Grecia a Atene. Zwiedinek, delegato austriaco, è stato console a Janina. Fontana, segretario del console di Grecia in Epiro, ha passato molti anni in quelle regioni facendovi degli studi. Brailas Armeni conosce l'Epiro palmo per palmo. La Conferenza dispone poi degli studi etnografico-statistici di Lejean, Kiepert e Sax, delle ricerche di Synvet e dei dati statistici del Salnamè. Ve n'è più che abbastanza coll'aiuto delle carte di Kiepert, Handtke e dello stato maggiore austriaco, per poter dare un tracciato sufficientemente preciso.

Le Potenze, dunque, fisseranno la linea. Resta a vedersi che cosa si farà per l'esecuzione delle decisioni della Conferenza.

Si spera che la Porta aderirà al consiglio unanime delle Potenze. Essa non cercherà più di trattare, perchè la Grecia rifiuterebbe, facendosi forte del suo diritto precisato e prescritto dalle Potenze.

Ma essa può non voler riconoscere come obbligatoria la decisione delle Potenze.

Che cosa faranno allora le Potenze? Esse possono dar facoltà alla Grecia di occupare i territori concessile, a suo rischio e pericolo. In questo caso, probabilmente, esse tutte, o qualcuna di esse, presterebbe la flotta per difendere le città del litorale greco dal bombardamento dei Turchi. I Greci non avrebbero a sostenere lotte che in terra.

Esse possono fare una dimostrazione minacciosa collettiva inducendo la Porta a più savi consigli, e facendole comprendere che, una volta stabilito il precedente delle ingiunzioni, si potrebbero in avvenire risolvere le questioni nello stesso modo.

Esse possono far sì che una Potenza neutra, come ad esempio il Belgio, occupi per brevissimo tempo colle sue truppe il territorio da cedersi per poi consegnarlo alla Grecia.

Si è messa in giro, non so finora con qual fondamento, la voce che si penserebbe a dare all'Italia l'incarico dell'occupazione temporanea dell'Epiro e della Tessaglia.

Se le mie informazioni non sono erronee, nessuna proposta in questo senso è stata fatta al nostro Governo. Ci fu un tempo in cui un Governo — suppongo sia l'austriaco — aveva proposto che le truppe italiane sbarcassero dall'altra parte dell'Adriatico per pacificare l'Albania. Il Governo italiano ebbe la saviezza di resistere al lusinghiero invito, ben vedendo che si voleva trarlo nel meccanismo della questione orientale, un po' per sfatarlo agli occhi degli Albanesi, un po' per renderlo inviso alla Sublime Porta, un po' per farsi una distrazione dalle questioni di Trento e Trieste, ed anche un po' per rappresentare l'Italia come una potenza irrequieta che ama il torbido.

Nel caso presente, la questione non sarebbe identica. L'Italia potrebbe benissimo, senza destare sospetti, rendere alla Grecia il servizio che la Francia ha reso a noi nella questione della Venezia. L'intervento sarebbe un po' più pericoloso, ma ci sarebbe anche maggior merito e maggior gloria.

Resta a vedersi da chi viene la proposta. Se essa emana da una Potenza disinteressata come la Francia e l'Inghilterra, si può vedere se vi sia convenienza o no ad accettare l'incarico. Se essa viene dall'Austria, c'è da diffidare tanto più. *Timeo Danaos et dona ferentes*. Un regalo dell'Austria! Chi lo vorrebbe?

Nulla, quindi, a questo riguardo, è stabilito. Nulla è pregiudicato. Le decisioni al riguardo saranno la vera parte nuova della politica della Conferenza.

L'AUSTRIA E L'ITALIA NELLA QUESTIONE MONTENEGRINA.

(Nostre private informazioni).

(T.) — *Roma*, 17 *giugno*. — Un addetto all'Ambasciata d'Austria, parlando questa mattina con uno dei nostri più eminenti uomini politici, lasciava intendere che nell'attivissimo scambio di dispacci che ebbe luogo in questi giorni tra il Gabinetto italiano e l'austro-ungarico, si è tentato di addivenire ad un accordo circa i compensi territoriali da darsi al Montenegro lungo la spiaggia dell'Adriatico. Il Gabinetto di Vienna consentirebbe a concedere al Montenegro quel tratto del litorale che si estende da Antivari fino alle foci della Bojana, e che comprende il porto di Dulcigno, attissimo a divenire col tempo uno dei più importanti scali dell'Adriatico ed a soddisfare ai bisogni commerciali dei Montenegrini; a condizione però che, come pel porto di Antivari, gli sia dato di far la polizia marittima su quel tratto di litorale e di tener navi da guerra nel porto di Dulcigno.

Ma il nostro Governo, secondo i concerti presi con la Francia e l'Inghilterra, si è mostrato poco propenso ad accettare quelle condizioni. Un dominio indiretto dell'Austria su quel tratto abbastanza considerevole della costa albanese potrebbe costituire un serio pericolo pel nostro commercio, e renderebbe effimera quella cessione territoriale al Montenegro, mentre darebbe agio all'Austria di espandersi sempre più lungo il litorale.

Posso assicurarvi che il nostro Governo, come quello che è più di tutti interessato a tener lontana ogni influenza straniera dall'Adriatico, è fermamente deciso a non ratificare le eccessive pretese dell'Austria; ed istruzioni in questo senso sono state impartite al nostro rappresentante alla Conferenza di Berlino.

Evidentemente, il Gabinetto austro-ungarico tentava colla sua proposta di tendere un laccio alla politica delle Potenze occidentali ed in ispecie all'Italia. Esso sa che queste sono proclivi a concedere l'indipendenza all'Albania ed un ingrandimento territoriale alla Grecia. Ora, per estendere le frontiere greche fino a Janina senza scontentare l'Albania, è d'uopo persuadere il Montenegro ad accettare un ingrandimento territoriale sul litorale dell'Adriatico ed a rinunziare nello stesso tempo ad ogni pretesa su Podgoritza. È su questo ragionamento che l'Austria pensava di domandare la supremazia su quel tratto di territorio che corre da Antivari alle foci della Bojana, sperando nell'assentimento delle Potenze che favoriscono colla loro politica gl'interessi della Grecia, dell'Albania e del Montenegro.

Il nostro Governo però ha compreso il tiro della politica austro-germanica, ed è deciso ad opporvisi ad oltranza.

ROMA.

I.

Le dimissioni di Crispi — Lo scrutinio di lista distinto nelle città e nelle campagne — La logismografia.

(Omero) — 17 giugno. — Abbiamo di nuovo Crispi sugli altari.

Quando non rugge la pretesa di esser ministro, quando non domina come presidente di una Commissione quando è appena ballottato, quando è costretto dalla legge a scegliere il Collegio di Tricarico o quello di Palermo e non può sposarli ambidue a un tempo, egli dà le dimissioni.

È impossibile in Italia goderci un mese, una settimana sola di requie e di lavoro senza che vi sia una perturbazione Crispi.

Bisogna che in quella tempra di anima saracena vi sia della forza e della foga singolare per frastornare continuamente tutto il mondo e tenerlo occupato di sè, oltre ai molti anacronismi che non rimane fuorchè per lui.

Adunque adesso occorrerà che il Presidente della Camera scriva una lunghissima lettera, gli amici si facciano in pezzi, i capipartito si affatichino, Palermo si commuova e tutta Italia imbronci, perchè Crispi si degni ritornare alla Camera colla sua cervice rossa e dura, col suo passo da vecchio guerriero che ha una gamba di legno, con la sua corona di capelli bianchi come neve intorno un vulcano, coi suoi baffi grondanti, col suo sguardo di sprezzatura che pare dica agli avversari: « Miserabili! voi volete uccidere un leone colla polvere insetticida. »

Non è presumibile che Crispi decidasi a lasciare la vita parlamentare per ritirarsi in una tenda, distruggersi la sua formola storica: *La Monarchia ci unisce e la Repubblica ci divide*, combinandone un'altra: *La Monarchia non ci fa abbastanza ministri e la Repubblica ci farà di più...*

***

Nonostante l'assenza del Crispi e del Mussi, che andò a vendere i bozzoli, lo scrutinio di lista, che aveva due valorosi campioni nei sullodati contumaci, vinse la prima partita di 8 contro 6 nella Commissione della riforma elettorale.

Ora verrà la parte più importante, del modo di modellare questo scrutinio.

Siccome tutte le cose umane, non escluse le migliori, anche lo scrutinio di lista può avere i suoi pericoli ed inconvenienti, fra cui quello principale che gli operai cittadini soverchino i lavoratori campagnuoli.

Ad ovviare a questo inconveniente mi pare vi sia un rimedio semplicissimo: non c'è da far altro che seguire una legge naturale, cioè raggruppare nelle circoscrizioni elettorali, come pure deve farsi nelle circoscrizioni amministrative e giudiziarie, elementi organici, omogenei.

Imperocchè nella storia naturale della società umana vi sono vari organismi collettivi distinti, come le famiglie, i Comuni, le provincie, le regioni, le nazioni, ecc.

Ora anche il Collegio elettorale deve raccogliersi in una cerchia omogenea di questo spirale sociale umano.

Per esempio, le città sono nella famiglia nazionale individualità da non confondersi con altre (*).

Così Torino si elegga da sola i suoi 8 deputati; — e non se ne mettano gli elettori in Collegi diversi, secondo che abitano a Porta Palazzo oppure a Porta Nuova. Sarebbe una vera sciocchezza, anzi un attentato contro natura lo spartire la città di Torino, come si è proposto nel progetto ministeriale, in due Collegi, di cui l'uno radunerebbe i mandamenti urbani di sezione Po, sezione Dora, sezione Moncenisio e sezione Borgo Dora, accozzandoli con S. Benigno, Rivara, Ceres, Viù ed altri 75 Comuni rurali; e l'altro aggregherebbe le rimanenti sezioni Monviso, Borgo Nuovo e Borgo Po con Casalborgone e Brusasco ed altri 56 Comuni di campagna.

***

Ho visto che la *Gazzetta Piemontese*, a cui pone mano omai cielo e terra, descrivendo fondo all'universo, è penetrata, con la scorta di un suo speciale corrispondente, persino nella logismografia del comm. Cerboni.

Io che non sono mai stato forte nelle matematiche pure e tanto meno nelle composte, e credo profondamente che qualsiasi finanza di questo mondo si possa computare con le prime e più semplici operazioni dell'aritmetica, e registrare con le semplici partite del dare e dell'avere, mi guarderò ben bene di impicciarmi nel sistema di contabilità cerboniana. So però che molti e competenti non vi sono troppo favorevoli.

II.

Le dimissioni di Crispi — Le voci corse — Il bilancio dell'interno — Le ferrovie A. I. — Il giudizio del Quotidiano *— La salute di Nicotera.*

(P.) — 17 giugno. — « Crispi dimissionario!... Dimissionario? Da che? Da deputato. « Oh, perchè poi? Vattel'a pesca! È ancora a « Trani? No: è qua in Roma: ha scritto al « Presidente ed ha dichiarato che, anche lo si « pregasse, non accetta. Ma, il motivo? Il motivo..... ne dicono parecchi: dicono che è un « po' di tutto... dicono persino che è il voto « dell'altro ieri favorevole al Ministero. Oh! « anche questo? Sicuro: Crispi avrebbe rimproverato i suoi amici di non aver saputo « cogliere l'occasione per farla finita. »

Questi erano su per giù i discorsi che ieri in principio di seduta si facevano alla Camera e nella tribuna dei giornalisti. Più tardi si seppe che s'erano inscritti per invitare la Camera a non accettarne le dimissioni, Zanardelli, Nicotera, Sella, Minghetti, Ercole (persino Ercole?) — Sicuro. Un accordo unanime.

***

Intanto placidamente si discuteva il bilancio dell'interno coi discorsi soliti di Lanza e Cavalletto, e con qualche nota di più innocente nelle osservazioni di Costantini, Arbib e Depretis.

Verso le sei si seppe che la Camera poteva dormire i suoi sonni tranquilli ancora per 24 ore. Crispi, in seguito alle insistenze dei suoi nuovi e vecchi amici avea deciso di permettere che il Presidente attendesse fino a domani, oggi, a dare comunicazione delle sue dimissioni. 24 ore? La notte porta consiglio.

***

A buon conto il bilancio dell'interno è finito e si discusse anche la legge che proroga d'un anno l'esercizio delle ferrovie dell'A. I., della quale legge fu relatore l'Adolfo Sanguinetti.

Questa discussione, che fu brevissima, porse occasione al barone Compans de Brichanteau di spezzare una lancia in favore dell'insequestrabilità degli stipendii degli impiegati delle F. A. I. Ma, dopo il parere del Consiglio di Stato, gli è tempo perso.

Il conte di Sambuy approfittò pure per domandare notizia dei famosi organici, ed il Ministro rispose che essi erano stati approvati e sono già in applicazione, danchè loro si dà effetto retroattivo al 1° gennaio 1880.

E così finì la seduta di ieri.

***

Ma se finì la seduta, tutta la sera seguirono i commenti sulle dimissioni Crispi. Si attendeva la luce dalla serale *Riforma*, ma essa non registrava nulla, e bisognò contentarsi di quello che diceva il *Quotidiano*, organo di seconda mano dei Crispi.

Il *Quotidiano* diceva chiaro e tondo che, dacchè si credeva che al potere avessero a rimanere nullità quali il Miceli ed il Cairoli, era ben naturale che Crispi, dopo 20 anni di deputazione, si ritirasse.

Nientemeno!

Per me sono uno di quelli che altamente stimano l'ingegno, la decisione di carattere, la fermezza, l'energia ed i servigi eminenti resi al Re ed alla patria dal Crispi; ma, fermamente, innanzi allo spettacolo di questi giorni, mi rattristo.

***

Il Nicotera venne ieri alla Camera; era malaticcio, e certamente deve avere in questi giorni sofferto assai. Si dice che andrà a Napoli a riparare la salute, per essere qui nell'occasione che si discuterà l'importante legge elettorale, quella su cui può affermarsi l'intera Sinistra e dare luogo ad una seria modificazione ministeriale.

(*) Noi ci riserviamo libertà di apprezzamento in questa importante quistione che ci proponiamo di trattare prossimamente.

FIRENZE.

Conferenza del tenente Bove.

(L. B.) — 16 giugno. — Oggi, all'1 1/2 pomeridiane, ebbe luogo, nell'*Aula magna* di questo Istituto superiore di perfezionamento, l'annunziata conferenza del tenente Bove intorno alla spedizione antartica, della quale egli si è fatto il promotore.

L'adunanza era numerosissima e composta di un pubblico sceltissimo maschile e femminile.

V'era il prefetto Corte, il presidente della Corte d'Appello, molte altre autorità, i professori al completo, e il Comitato fiorentino per la spedizione antartica.

Presiedeva il sindaco principe Tommaso Corsini, il quale aveva alla sua destra il tenente Bove, e alla sua sinistra il prof. Malfatti e il cav. Sebastiano Fenzi, banchiere e viaggiatore a tempo avanzato.

Il sindaco aprì la seduta presentando con brevi ed acconcie parole all'adunanza il giovane, fortunato e simpatico navigatore, il quale prese subito dopo la parola.

Egli fece un lungo discorso che durò circa un'ora e mezzo. Fece la storia di tutte le spedizioni artiche fino a quella che rimarrà illustre sotto il nome e gli auspicii del professore Nordenskiöld. Parlò con moltissima facilità senza interrompersi o fermarsi mai e senza nessun soccorso di appunti e note, esilarando di tanto in tanto l'adunanza con vivaci ed argute osservazioni.

Disse che le 600 mila lire proposte per la progettata spedizione sono sufficientissime.

Al termine del suo dire fu vivamente applaudito.

Dopo di lui il prof. Gennarelli prese la parola per domandare qualche maggiore spiegazione al tenente Bove su due punti:

1° punto. — Se egli crede veramente che le 600 mila lire proposte possano bastare per la spedizione, perchè se ci fosse qualche dubbio su questo punto sarebbe meglio dare addirittura in principio qualche centinaio di mila lire di più, per non volersi ripetere l'inconveniente della spedizione africana nello Scioa sempre incagliata, per non dir peggio, in ogni sua mossa per mancanza di quattrini.

A questo riguardo sarebbe anzi forse meglio far costruire due navi invece di una sola, per meglio assicurare l'esito della spedizione e la vita dei navigatori;

2° punto. — Oltre all'interesse scientifico della spedizione, quali veri e reali vantaggi economici si potranno sperare dalla spedizione?

Chi contribuirà a questo, domanderà anzi tutto che frutto daranno i denari che vi si impiegheranno. Far delle spedizioni è una bella cosa, ma se poi non se ne traesse che un po' di gloria, forse forse sarebbe meglio starsene a casa.

Domanda anche al tenente Bove qualche spiegazione su questo punto.

Sorge nuovamente il Bove ed assicura che le 600 mila lire proposte sono sufficienti; non regge il paragone fra la spedizione antartica e quella africana. La prima non deve vincere le enormi difficoltà che presentano a questa le popolazioni per cui passa.

È convinto poi anche che basti una nave sola. Con una nave sola il sentimento della responsabilità è maggiore, e quindi più vivi, più sostenuti l'attenzione e l'interesse.

Certo può accadere che la nave coi navigatori perisca nell'impresa, ma bisogna credere un poco anche alla fortuna che aiuta gli audaci; se periremo, altri più fortunati di noi passeranno sui nostri cadaveri. (*Scoppio di applausi*)

Sul secondo punto il Bove risponde al Gennarelli che la spedizione può essere utilissima anche commercialmente, specialmente per la pesca della balena, della caccia al cavallo marino e ad altri animali.

Dopo di ciò il Sindaco propose e il Comitato deliberò che si apra una sottoscrizione e che il Comitato fiorentino si costituisca da sè indipendentemente da ogni altro.

GENOVA.

Il *Lohengrin* al Politeama Genovese.

(P...olo) — Genova, 16 giugno. — Anche in fatto di musica può dirsi senza tema d'errare che il pubblico ascoltante ha cambiato o per lo meno modificato molto il suo gusto; come in tutto, anche in questo si è progredito sotto la scuola dei grandi maestri, il Gounod, il Massenet, il Boito, il Verdi nella sua ultima maniera, che educarono l'udito a quella musica nuova, a quella potente melodia per cui va ora tanto applaudito il *Lohengrin*.

Pensavo a queste cose ieri sera alla rappresentazione al Politeama sentendo accolti con applausi tanti pezzi che in altri tempi non ebbero altro onore che quello delle chiavi femmine.

Aggiungo per di più che molta parte di questo pubblico si aspettava di dover uscire dallo spettacolo col mal di capo, a meno che non fosse scappato sulle prime scene. Fu ben altro! Si è libata fino all'ultima nota quella musica ricca di canto, di melodia, e, cosa che non si aspettava, si è sentito toccarsi non poche volte il cuore.

***

La folla al Politeama era grandissima; la platea e la galleria erano tutte occupate, e degli scanni non uno che fosse libero, benchè costassero 15 lire.

Il preludio ha cominciato a disporre favorevolmente gli animi; di quel preludio voi di Torino già sapete da qualche anno, e sapreste perciò di quanta celestiale melodia sia ricco.

Quel pianissimo dei violini, che a poco a poco crescendo, sempre dolce e soave, si fa tuonante ed imperioso sotto il lavoro dell'orchestra completa, e poi ridiventa sottile, sommesso come era cominciato, ha suscitato i primi fragorosi applausi, e se ne volle la replica.

La scena del giudizio, la comparsa di Elsa e la romanza hanno affascinato il pubblico. Il coro che segue alla apparizione del cigno è stato pure replicato. Il silenzio che succede e la melodia del *Lohengrin* trasportano alle sfere celestiali: si sente ripetere il preludio e si prova un sentimento indescrivibile.

Il duetto cupo, misterioso, del secondo atto, così eminentemente descrittivo, fu parimenti assai gustato.

Non vi parlo della sveglia, della marcia del gran finale: l'atto terzo, continua soavità di canto, ha fatto vero furore.

L'atto che ha soddisfatto meno è il secondo: è parso un po' monotono in certi punti; ma un certo che piacerà in seguito.

Quanto agli artisti, non si potea desiderare di più.

Stagno ha una voce che innamora, tanto è la soavità e la limpidezza del suo canto: consertato colla von Edelsberg si ha una coppia impareggiabile.

La Edelsberg è stata applaudita non poco: canta con una espressione, con un sentimento toccante; nella romanza *Sola nei miei primi anni*, nella cantilena *Aurette, a cui sì spesso*, ecc., intenerisce il pubblico.

La Giovannoni, il baritono Carbone valgono due tesori. Dove si potea poi trovare un araldo migliore del Vecchioni?

Non vi parlo del direttore d'orchestra, del *Mancinelli*: se l'aveste visto rimanersi in piedi nei momenti di pericolo, contorcersi, gestire! Conviene dire che l'esito ha coronato felicemente i suoi sforzi; sotto la sua direzione l'orchestra fu inappuntabile.

I cori, ad eccezione di qualche piccola scappatella, hanno fatto più che il loro dovere, ed altrettanto ha fatto l'impresario colla ricca messa in scena.

Tirate dunque le somme: *totale* spettacolo inappuntabile.

Chi non verrà ora a sentire il *Lohengrin* di Wagner?

BRINDISI, 16 giugno. — *Elezioni amministrative — Il passaggio dell'Europa.* — (Nello) — La prossimità delle elezioni amministrative ha messo in fermento questa popolazione. Si parla d'un nuovo giornale che dovrebbe uscire a giorni. Avrebbe per titolo: *Il Costituzionale*, e sosterrebbe il partito che combatte la rielezione a consigliere del sindaco attuale. A mio modo di vedere, in questa guerra prevalgono passioni politiche e questioni personali; la lotta quindi viene portata su terreno falso.

***

Il piroscafo-trasporto militare l'*Europa* fermossi qui una giornata a far carbone. Ripartì ieri mattina, diretto a Melbourne, stracarico di merci italiane per quella Esposizione.

DAL PIEMONTE.

Novara, 17 giugno. — *Teatri — Funebri ad uno scrittore — Sindaco agente elettorale.* — (N. L.) — Il commendatore Ernesto Rossi ha fatto una breve comparsa sulle scene del Civico teatro di questa città.

Egli rappresentò il *Kean* e l'*Amleto* ed

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 63.

CUORE INFERMO

PARTE QUARTA.

III.

Sulla porta delle *Stabie*, alcune signore si trattenevano ancora un poco a discorrere fra loro, prima di partire. Parlottavano sottovoce, con dei scoppietti di riso, raccogliendo i loro strascichi per salire in carrozza; al chiaro della luna brillavano i fili d'argento di una mantiglia ricamata. Esse si scambiavano, presto presto, le impressioni del ballo, il nuovo waltzer di Metra dal ritornello così stridente, ma che solleticava i nervi, lo scandaluccio della Capece che aveva ballato quattro volte con Mimì Castelnuovo, l'abito verde a fiori gialli, un ardimento strano, della Vanderhoot; prolungavano il loro piacere in quel dialoghetto vivace, spezzato da esclamazioni e da risatine. Intanto le sale si vuotavano lentamente. I villeggianti di Meta, di Vico Equense, di Pianosorrento erano già partiti. Beatrice finalmente si decise a staccarsi dal gruppo delle sue amiche. Molti *buona sera* e dei *buon viaggio* risuonarono nell'aria, qualche bacio fu scambiato; Marcello che attendeva discorrendo con Zerio, Capece e Scheggi, si accostò ed aiutò sua moglie a salire in carrozza.

— Vuoi far chiudere il mantice? — chiese, salendo dietro di lei.

Ella dette uno sguardo dattorno, ravviò le pieghe del suo mantello bianco e rispose:

— No; non fa fresco per nulla.

La carrozza partì al piccolo trotto per la via principale di Castellammare. Le case erano buie. Solo i saloni degli alberghi erano ancora illuminati, attendendo qualcuna delle dame in ritardo dal ballo. Ma presto la carrozza cessò di rotolare sul selciato della città e rallentando il suo trotto, prese ad ascendere quel nastro bianco che è la via per Sorrento. Alle tre del mattino, in quella notte di settembre, sembrava giorno. Certo non un giorno fulgido, dal colorito di sole, ma un giorno biancastro, settentrionale, molliccio e placido. Nel plenilunio tutto diventava candido; pareva che larghe falde di neve, chete, tranquille, si fossero posate dalle colline, pei villaggi, al mare. La strada polverosa, giallastra, s'imbiancava anch'essa.

— Sei stanca? — domandò Marcello, accomodandosi meglio nel suo cantuccio.

— Un poco; ci verrà tempo ad arrivare?

— Non possiamo metterci meno di due ore.

— Ah! — fece lei e ricadde nel silenzio.

Egli cavò di tasca il suo portasigari ed accese una delle sue sigarette. Fumava molto da qualche tempo. Beatrice rimaneva nel suo angolo, non tenendosi diritta come al solito, ma abbandonandosi un poco alla spalliera. Nel suo abito di *foulard* bianco-appannato, a pisellini rossi, ornato di merletti bianchi, dallo strascico a sbuffi, qua e là sostenuti da gruppi di garofanetti bianchi a puntini rossi, era stata adorabile, non era rimasta quieta un momentino sulla sua seggiola. Aveva ballato molto, molto. Marcello, no; due o tre volte lo aveva veduto girare per le sale, ozioso, incapace di prendere interesse alle quadriglie e alle tavole da giuoco, con una noja mortale che gli si leggeva negli occhi. Nè lei gli aveva chiesto nulla; sapeva da tempo quanto lo infastidissero i balli. Ora ella si lasciava andare al senso beato di riposo, in una carrozza che camminava senza scosse, in un'aria benefica e dolce; anzi sotto il suo mantello di casimirra bianco, ricamato d'oro, di cui aveva rialzato sul capo il cappuccio, sentiva un po' di caldo. Ma le pareva tanto bella quell'inerzia, che non voleva muoversi per prendere il suo ventaglio, buttato sul sedile rimpetto, insieme ad un mazzetto di garofanetti bianchi. Così, in quel rallentarsi dei nervi, in quel cullamento fisico che arrivava a procurarne uno morale, ella si ricordava di dover dire qualche cosa al marito; ma non sapeva bene che cosa. Si fermava a cercare un poco nella sua memoria, socchiudendo gli occhi, divertendosi in quel piccolo lavorio.

— Hai parlato con Amalia? — domandò finalmente.

— Sì, un momento solo; era malinconica. Suppongo che voglia esserlo lei.

— Non ha da fare; bisogna pure che pensi, e si occupi di qualche cosa.

E tacque. A sinistra, la montagnuola coronata di agrumi, dalla base di tufo giallo, scavata in vani profondi, rettangolari; saloni singolari, in cui giacciono alla rinfusa grossi massi di tufo, dai profili duri e spiccati. A destra un filare di alberi che corona la rupe a picco sul mare; ed il mare chiaro, che si disperde nella lontananze dell'orizzonte e pare una dolcezza mai, mai. Talvolta il filare d'alberi è un cespuglio di rami che si intrecciano, s'inchinano sulla rupe, lasciando per un buco rotondo, come un pozzo, vedere un pezzetto di mare; talvolta il filare sparisce, rimane un muretto, una siepe bassa. Si può guardare giù. È profondo; ma non è un abisso. In quella soavità della luce lunare che si infiltra dappertutto, che attacca ad ogni foglia, ad ogni onda dei fili bianchi, lievi, come quelli di una tela di ragno fantastica, non vi sono abissi o precipizi. In quella notte di settembre l'idea del male è scomparsa. La natura si annega nel latte, si affoga in una dolcezza incommensurabile.

Marcello fece un moto. Beatrice, levandogli gli occhi addosso, gli disse sottovoce:

— Ti dà fastidio la coda del mio abito? Vuoi che la raccolga e la metta sul sedile?

— Non lo sento neppure il tuo abito, — disse egli senza guardarla, tenendo il capo rivolto verso il mare. La sigaretta era spenta.

Ella si strinse nelle spalle. Poco a poco il cappuccio, che non era fermato sui capelli, era scivolato e caduto sulle spalle, senza che ella se ne accorgesse. La bella testa rimaneva libera; i capelli neri, stretti in due trecce, erano riuniti sulla sommità del capo; dietro l'orecchio, lambendo il collo, un gruppo di garofanetti bianchi. La nuca restava nuda. Ora ella accompagnava leggermente col capo il movimento della carrozza, quasi volesse addormentarvisi. In verità, sentiva penetrarsi lentamente dalla mollezza carezzosa del raggio lunare; dalla nuca pareva che i benefici raggi penetrassero per tutto il corpo, sfiorando l'epidermide, producendo un delicato piacere, dei piccoli brividi, una sensazione di lieve calore. Agitando il capo appena, i fiori le strisciavano sul collo, il che la faceva sorridere. Una volta chiuse gli occhi; ma riaprendoli, come una visione fluttuò davanti al suo sguardo e le parve di essere vestita tutta di bianco, in una carrozza bianca, fra una collina di argento ed un mare candido. Ebbe un momento di paura. Ma tutto in un momento ritornò alla realtà. Pure quel paesaggio rimaneva strano, inverosimile, troppo candido in quella notte di settembre.

— Che bell'odore! — disse Marcello, fiutando l'aria.

— Saranno forse i miei garofani, — rispose ella sottovoce.

— Hai dei garofani tu?

— Guarda, sono là, sul sedile. Ne ho anche sull'abito.

— Te li ha procurati il giardiniere?

— Ne abbiamo nel parco due aiuole. Le ho fatte spogliare.

Entravano in un villaggio, nelle strade brune, fra le case di due soli piani. Ivi la luna non penetrava. Ci era bujo, triste, come quando un treno corre nell'aperta campagna, va a nascondersi in un *tunnel* nero e le conversazioni si sospendono bruscamente, e si chiudono gli occhi, per illudersi di essere ancora nella luce. Beatrice, tacendo lì, ebbe un sospiro di sollievo. Aveva cavate di sotto la mantiglia le mani calzate di lunghi guanti trasparenti in seta bianca, e le teneva abbandonate in grembo, quasi desiderosa ancora di provare le morbide impressioni di prima; e da capo, lentamente, il raggio lunare, quieto conquistatore, s'impadronì di lei.

— Tu ami i profumi, Beatrice? — chiese d'un tratto Marcello.

— Io no.

— Era naturale, — disse lui con una singolare inflessione della voce.

— Perchè?

— Per nulla.

(*Continua*) MATILDE SERAO.

nel *Colascilla*, interpretata con brio dal giovane basso comico Firmino Migliara e dai cori, sono state replicate a richiesta.

× **Arena Torinese.** — Questa sera per beneficiata del primo attore cav. Domeniconi si esporrà l'*Amleto* di Shakespeare.

× **Musica al pubblico.** — Domenica 20 corrente, avranno luogo i seguenti servizi di musiche:

Sul controviale del corso Duca di Genova, dalle 6 alle 8 pom., musica municipale, col seguente programma:
1. Marcia.
2. Sinfonia nell'opera *Guarany*, Gomes.
3. Valtz *Premières vieilles*, Di Pamparato.
4. Introduzione nell'opera *Aroldo*, Verdi.
5. Mazurka, Sangiorgi.
6. Coro nell'opera *Il menestrello*, De Ferrari.
7. Polka *Téléphon*, E. Strauss.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Gerbino, o. 8 3/4. — *Do vedovi — Una dona che se imbriaga.*

Alfieri, o. 8 1/2. — *Maria di Rohan*, opera — *Pietro Micca*, ballo — Atto quarto dell'opera *I due Foscari* — Beneficiata del baritono assoluto Bolcioni Rodolfo.

Balbo, ore 8 1/2. — *Lo scacchiere della Regina.*

Arena, o. 7 1/2. — *Amleto* — Serata d'onore del primo attore cav. Enrico Domeniconi.

Rossini. — **Gabinetto ottico-fotografico** — *Il giro del mondo*; aperto dalle ore 11 ant. alle 11 pom.

Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione, via Ariosto e Corso Siccardi. Ogni giorno due rappresentazioni di prosa e canto, la 1ª alle ore 4, la 2ª alle ore 8 pom.

Birraria succursale A. Dreher di rimpetto al palazzo dell'Esposizione, angolo corso Vittorio Emanuele e Siccardi. — Tutte le sere concerto istrumentale.

Grande Serraglio di belve feroci (Corso Oporto e angolo Corso Siccardi). — Tutti i giorni tre grandi rappresentazioni, coll'entrata nelle gabbie delle belve, la prima alle ore 4 1/2, la seconda alle ore 6, la terza alle 8 con pasto generale.

CRONACA

19 giugno.

Taccuino pel pubblico. — Trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 8 1/2 sera. Conferenza del prof. G. Jervis al Museo Industriale.

***Exequatur* a consoli in Piemonte.** — S. M., in udienze dell'8 e 29 febbraio, 7 e 14 marzo, 2 e 30 maggio 1880, si è degnata concedere il sovrano *exequatur* ai signori:

Boccaglioni comm. Carlo, console della Repubblica Argentina in Torino.

Vegezzi-Ruscalla Giovanni, console generale di Rumania in Torino.

Derisond Carlo Giuseppe, agente vice-console di Francia in Cuneo.

De Ferrer Luigi, vice-console degli Stati Uniti d'America in Torino.

Dichiarazione. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione e accogliamo per debito d'imparzialità:

« Rispondendo alla lettera del sig. Brun inserta nel num. 163 di questo giornale, è mio debito di affermare:

« 1° Che è meno esatto le spade mi siano state ordinate dal sig. Brun, poichè il Brun stesso le acquistò dopo un anno e più che io le teneva in vetrina, al mio negozio, ove il sig. Brun è venuto più volte a mercanteggiarle.

« 2° Le spade non furono copiate dal signor Brun nell'Armeria Reale, perchè ve ne sono fra esse varie che non esistettero mai in quella collezione e che riprodussi da modelli gentilmente favoritimi da privati possessori.

« 3° Infine il sig. Brun non può vantare merito di iniziativa in questo ramo di industria, perchè da oltre quindici anni io vado eseguendo riproduzioni di armi antiche, come ne possono far fede molti lavori che tengono da molto tempo vari acquisitori.

« Questo per debito di verità.

« Torino, 17 giugno 1880.

« GIOVANNI ALMINO
« *armaiuolo di S. M.* »

Stato delle campagne. — Il Prefetto di Torino ha indirizzato ai sottoprefetti e sindaci della Provincia una circolare, nella quale comunica loro nuove norme circa la compilazione delle notizie statistiche sullo stato delle campagne e dei raccolti, che i capi dei Comuni debbono spedire nell'anno alle Autorità politiche del rispettivo circondario.

Rassegna militare. — Ieri mattina il tenente generale d'armata [illegible] Enrico Cosenz ha passato in rassegna in piazza d'Armi le sei batterie di montagna di stanza a Torino.

Le sei batterie, armate completamente secondo il nuovo modello, e pronte a recarsi al campo di Lombardore, manovrarono sfilando innanzi al generale, che si mostrò soddisfattissimo così della tenuta delle batterie come delle evoluzioni.

Commemorazione funebre. — Stamane, alle ore 10, nella chiesa di San Francesco da Paola il capo-comico Moro-Lin faceva celebrare un servizio funebre in memoria della sua diletta consorte Marianna Torta-Moro-Lin.

Compie appunto un anno quest'oggi che l'egregia donna che aveva condiviso con Moro-Lin le gioie e i dolori della vita, che aveva diviso con lui i primi e più cari trionfi delle scene drammatiche, moriva a Verona, lasciando in profondo dolore il consorte, il figlio, e quanti la conoscevano e ne apprezzavano le virtù.

Sulla porta della chiesa leggevasi una bella epigrafe, scritta dall'avv. Guglielmo Godio, che ricordava le doti esimie della Marianna Moro-Lin, come sposa, come madre, come attrice drammatica.

Nell'interno, attorno al catafalco, stavano il consorte Angelo Moro-Lin e tutti gli artisti della Compagnia; c'erano pure gli artisti della Compagnia Ettore Dondini, molti amici del Moro-Lin, e rappresentanti di Compagnie drammatiche.

Scuola di nuoto. — Col giorno di lunedì (20 giugno) verrà riaperta la Scuola di nuoto nello Stabilimento natante sul fiume Po presso il giardino del Valentino.

Si rilasciano abbonamenti per la stagione a L. 2:

1. a) Ai soci ed abbonati;

b) Ai membri dell'Associazione Universitaria pel Tiro a segno;

[illegible] eseguano ginnastica [illegible] elementari muni- [illegible]

[illegible] ate da un socio o da [illegible] L. 5.

[illegible] gli allievi delle pub- [illegible] è di L. 1 per al- [illegible] o collettivamente per [illegible] abilito.

[illegible] iscono nella Palestra [illegible] a. N. 11, e nello Sta- [illegible]

[illegible] è personale e [illegible] esto dal Direttore

[illegible] te ai soci sarà [illegible] nastica e nello [illegible]

[illegible] un a carico in- [illegible] sul luogo al [illegible]

[illegible] **bottaglie.** — I soci [illegible] ale sociale domenica, [illegible] liane, per comunica- zioni d'importanza che alcuni colleghi desiderano dare.

— **Consolato delle Associazioni operaie consociate.** — I rappresentanti sono convocati in adunanza domenica, 20 corrente, alle ore 2 1/2 pomeridiane, alla sede sociale, via Barbaroux, num. 3, per comunicazioni.

Cronaca nera. — **A Torino.**

Investito da un omnibus. — Certo F. G., d'anni 73, ieri sera verso le 9 1/2, mentre attraversava la piazza della Gran Madre di Dio per recarsi alla propria abitazione, fu investito da un *omnibus* e riportava lieve ferita alla testa.

Colpo di pietra. — Un operaio meccanico, certo P. N., ieri sera, passando pel corso Regina Margherita, si ebbe da uno sconosciuto un colpo di pietra sul capo.

La ferita è giudicata leggera.

Arrestati: 4 per ozio, 5 per questua e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 18 *giugno.*

Nascite 11, cioè: maschi 7, femmine 4.

Morti. — Gaja Teresa nata Melino, d'anni 75, di Verzuolo — Cassetto Teresa nata Bialli, id. 60, di Casale — Costa Luigi, id. 47, di Baldichieri Asti, sarto — Roggero Angela nata Bessone, id. 65, di Novello — Norandi Camillo, id. 41, di Torino, tappezziere — Vallino Luigi, id. 60, di Tina, agricoltore — Demarchi Rosa, id. 14, di Torino — Reale Michele, id. 73, di Piobesi — Vandagnotti Pietro, id. 25, di Torino, fabbro-ferraio — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, *di cui a domicilio* 11, *negli ospedali* 6, *non residente in questo comune* 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 18 *giugno* 1880.

	Altezza barom. in millimetri a 0 di temperatura	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
0 a.	737,8	+15,2	11,8	87	calma	coperto
9 a.	737,8	+19,4	12,8	71	calma	[illegible]
12 m.	737,5	+21,0	11,6	63	NE d.	q. ser.
3 p.	736,4	+23,5	11,9	58	calma	n. ser.
6 p.	735,8	+23,5	12,4	60	calma	n. ser.
9 p.	735,9	+20,4	13,0	71	calma	n. p. s.

Temperatura [illegible] al Nord in gradi centesimali: Minima +13,9; Massima +24,0

Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 19 giug. +16,7.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 20 giugno — Nascere del *Sole* 4,34. Passaggio al meridiano 0,30. Tramonto 8,7. Nascere della *Luna* 6,14 sera. Passaggio al merid. 10,36 sera. Tramonto 2,6 mattina. Giorno della *Luna* 13°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 19 giugno 1880.

Temperatura minima di questa matt. +18°0
Id. massima di ieri +29°0

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 17 giugno — *Osservatorio di Moncalieri, ore 4, m. 10 p.*

Il barometro è stazionario nella Sardegna ed a Trapani, ed è alzato da 3 a 5 mm. nel resto d'Italia. Pressione media 758 mm. Soffiano venti di sud-est freschi all'Isola d'Elba, a Piombino ed a Cagliari, di nord-ovest a Messina ed a Portomaurizio, di ovest ad Ancona, a Bari ed a Taranto. Il mare è agitato nel canale di Piombino, nei golfi di Asinara e di Cagliari; calma generale altrove. Il cielo è nuvoloso nel golfo di Napoli, in gran parte della Sicilia ed in varie stazioni dell'Adriatico, coperto nel Genovesato e sereno nelle rimanenti provincie italiane.

Probabilità di tempo abbastanza buono, tranne in qualche paese del Tirreno.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 16 *giugno* 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	17.0	9.0	Bordeaux	19.0	13.0
Stoccolma	19.0	8.0	Lione	24.0	14.8
Christiania	19.0	8.0	Nizza	20.6	15.0
Copenaghen	19.0	14.0	Madrid	29.5	10.9
Isles (Is.)	16.7	8.1	Lisbona	19.0	13.0
Yarmouth	17.2	10.6	Trieste	27.0	11.0
Groninga	22.3	10.9	Torino	23.0	10.9
Amburgo	20.0	10.0	Moncalieri	22.7	14.3
Cassel	16.0	11.0	Firenze	28.0	14.0
Breslavia	22.0	14.0	Roma	23.5	15.7
Cracovia	24.0	15.0	Napoli	25.0	17.0
Vienna	24.0	15.0	Palermo	24.0	18.0
Hermanstadt	21.0	12.0	Costantinopoli	29.0	19.0
Berna	19.0	12.5	Algeri	25.0	12.0
Parigi	23.0	10.1	Tunisi	26.0	14.0
			Biskra	35.0	17.0

Temperatura della Russia: A Odessa +21°8, a Wilna +19°7, a Mosca +16°9 e ad Helsingfors +15°0.

18 *giugno, ore 3, m. 45 p.*

Il barometro è quasi stazionario nel Piemonte, nel Veneto, nel canale di Otranto e nei golfi di Taranto e di Asinara, ed è abbassato da 2 a 3 mm. nel resto d'Italia. Pressione media 761 mm. Soffia vento di sud fresco e forte nella Sicilia occidentale, fortissimo a Palermo, di nord forte presso Venezia ove il mare è agitato, nonchè nel golfo di Asinara. Il cielo è coperto nella Sicilia e nella Calabria, è nuvoloso in alcuni paesi del centro ed al sud della Penisola ed è sereno altrove.

Il tempo è variabile, con qualche pioggia locale al centro ed al sud, con venti freschi e forti ad intervalli in diversi punti del Tirreno e del Jonio.

16 *giugno.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	15.0	9.0	Bordeaux	20.5	11.6
Stoccolma	19.0	9.0	Lione	24.2	12.7
Christiania	15.0	7.0	Nizza	22.8	16.0
Copenaghen	16.0	16.0	Madrid	28.4	10.8
Isles (Is.)	16.1	10.0	Lisbona	19.0	15.0
Yarmouth	19.9	10.6	Trieste	27.0	17.0
Bruxelles	18.8	11.8	Torino	24.5	13.8
Amburgo	20.0	18.0	Moncalieri	22.6	13.8
Cassel	16.3	10.0	Firenze	26.0	17.0
Breslavia	24.0	14.0	Roma	21.6	15.1
Cracovia	27.0	11.0	Napoli	22.0	16.0
Hermanstadt	26.0	15.0	Palermo	24.0	14.0
Vienna	22.0	15.0	Costantinopoli	30.0	20.0
Berna	19.5	14.0	Algeri	26.0	18.0
Parigi	22.2	12.5	Tunisi	26.0	16.0
			Biskra	34.0	16.0

Temperatura della Russia: A Odessa +20°0, a Pietroburgo +14°8, ad Arkangel +15°3 ed a Mosca +19°0.

P. F. DENZA.

ULTIME NOTIZIE

PARTENZA DI CIALDINI.

Stamane col treno internazionale delle 8,50 partiva da Torino, per Parigi, il generale E. Cialdini, ambasciatore italiano presso il Governo francese.

ALLA SCUOLA DI GUERRA DI TORINO.

(Nostre priv. inform.)

Parecchi giornali annunziano come imminenti importanti cambiamenti nell'alto personale della nostra Scuola superiore di guerra, e ciò in seguito a speciale inchiesta ordinata dal Ministero della guerra, ed eseguita dal generale Cosenz, comandante il 1° Corpo d'armata.

Come si ricorderanno i lettori della *Gazzetta*, la notizia fu data da noi per primi sin dal 2 aprile scorso.

Da qualche giornale militare allora fu giudicata prematura; ma non fu potuta smentire; il fatto oggi viene a dimostrare che noi si era perfettamente nel vero.

In quel tempo si voleva attendere che avesse termine l'anno scolastico 1879-80 per procedere ai cambiamenti resi necessari dal risultato dell'inchiesta. Però mentre a quella data si aveva anche intenzione al Ministero della guerra di cambiare l'attuale comandante della Scuola, parrebbe che ora sia invece prevalsa la determinazione di operare tutti gli altri cambiamenti, ma conservando in carica la persona del comandante.

Può darsi che qualche difficoltà sia nata contro questo cambiamento di comandante. Forse il Ministero non crede più di poter oggi chiamare a succedere in quel posto lo stesso personaggio che era in predicato in aprile, perchè nelle recenti elezioni questo personaggio assunse un atteggiamento politico spiccato e piuttosto animoso. Forse oggi al Ministero della guerra prevalgono considerazioni e influenze personali che non prevalevano nell'aprile scorso. O forse anche qui c'è scarsezza di uomini.

Fatto è che per ora intanto cesserebbero dal far parte della Scuola il colonnello De Benedictis, comandante in 2°, i maggiori Mazza, Moreno, Galran e Albertone e il capitano Montalenti.

Quando si pensa che il maggior generale Consalvo assunse il comando della Scuola soltanto nell'agosto del 1877, e che egli ha già rinnovato quasi intieramente il personale prima esistente, non si può a meno di restare colpiti dal fatto che si renda fin d'ora necessario il cambiamento contemporaneo di cinque ufficiali superiori. È una vera scossa che subisce la Scuola. La cosa prende un aspetto ancora più grave, quando è notorio che ciò avviene dopo l'inchiesta compiuta dal generale Cosenz.

Il fatto è che fra il generale comandante e il personale superiore della Scuola si sono prodotti degli attriti di natura così grave che si rese appunto necessaria l'inchiesta predetta.

Trattavasi nientemeno che di una votazione a proposito dello specchio caratteristico di un ufficiale, in cui, e su questioni di apprezzamento e su questioni di fatto, alcuni ufficiali superiori avevano dato parere contrario a quello del comandante.

Il risultato dell'inchiesta fu, se siamo bene informati, che il generale Cosenz propose al Ministero della guerra di traslocare altrove i detti ufficiali superiori, sembrando forse che i medesimi avessero assunto un contegno ostile; ma nello stesso tempo egli propose altresì il traslocamento del generale Consalvo ad altra carica, la quale fosse più consona al suo carattere.

Il Ministero tenendo nella debita considerazione le proposte del generale Cosenz, le aveva da principio accolte completamente, e solo aspettava a renderle esecutive che fossero ultimati i corsi scolastici. Ma ora risulterebbe che esso ha cambiato idea, giacchè il generale Consalvo ha ricevuto dal Ministero la notificazione del prossimo traslocamento dei detti ufficiali superiori, ed ha pure ricevuto l'incarico di fare le proposte da lui credute più convenienti per surrogare gli ufficiali che sarebbero traslocati.

Se le cose sono realmente a questo punto, secondochè i giornali affermano, la determinazione inaspettata presa dal Ministero non potrebbe che addolorare quanti portano interesse al massimo nostro istituto militare, i quali si domandano se sia possibile ripromettersi migliori risultati dall'avvenire, quando si vede che il comandante della Scuola ha reso necessario il rinnovamento di un personale che egli stesso si era creato; e quando una misura di censura che in certo modo doveva colpire anche questo comandante, si vede convertita a due mesi di distanza quasi in una dimostrazione di onore e di approvazione, lasciando a lui il modo, con le nomine, di acconciarsi come meglio gli pare e piace, e di regolare a volontà l'andamento di un istituto così importante.

CRISPI HA RITIRATO LE DIMISSIONI.

Apprezziamo il sentimento di generosità che ha spinto i capi di tutti i partiti, amici, avversari e Governo, ad esprimersi con tanta ammirazione verso l'on. Crispi e a non accettarne le dimissioni; ma stimiamo anche più apprezzato che questa generosità verso un uomo non avesse sopraffatto la generosità verso il Paese; in ogni caso, che le amicizie e i riguardi personali non avessero fatto violenza all'animo del dimissionario.

L'on. Crispi è uno di quei valorosi patrioti i quali, perchè, come si dice, *hanno fatta* l'Italia, si credono in diritto anche di disfarla, o pretendono il monopolio dei mezzi e dei modi con cui ordinarla.

L'abbiamo detto altra volta: il cómpito è differente; noi professiamo riconoscenza ed ammirazione al Crispi della prima maniera, ma non possiamo più nutrire eguali sentimenti pel Crispi della seconda maniera, dell'oggi.

Coloro che hanno avuto tanta generosità per Crispi ci pare potessero averne anche un pochino di più per il Paese. Egli è un fatto che tutti credono l'opera recente del Crispi più dannosa che utile per la nostra cosa pubblica: capo e fomentatore dei dissidenti, il Crispi promosse agitazioni e discordie pericolose nel Parlamento. Perchè non lasciargli il mezzo di pentirsene? Perchè non concedergli almeno un congedo di tre mesi? In questo frattempo alla Camera si sarebbe potuto fare qualche cosa con un po' più di calma.

Del resto non fu nemmeno generosità verso di lui. Il Crispi domanda le dimissioni: n'avrà i suoi buoni motivi. O perchè non si rispettano questi motivi, o lo si vuole in Parlamento a ogni costo? A chiamarla col suo nome, questa è violenza bell'e buona, non generosità; e noi non ce ne rallegriamo nè con chi l'adoperò, nè con chi se ne atteggiò a vittima.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Berlino, 18. — Fra i plenipotenziari manifestossi un accordo tale che non videsi l'eguale, dopo il 1878, nella questione orientale.

Madrid, 17. — È probabile che la Conferenza pel Marocco si riunirà ancora sabato. La maggioranza dei plenipotenziarj decise di trattare la questione degli Ebrei, malgrado l'opposizione del Ministro americano. Intanto i negoziati sono sospesi. I plenipotenziari attendono istruzioni.

Londra, 18. — *Camera dei Comuni.* — È approvato in seconda lettura il progetto delle misure per alleviare la carestia in Irlanda.

New-York, 16. — Nella Convenzione democratica di Cincinnati, gli Stati dell'est e parte di quelli del centro sosterranno la candidatura di Tilden; all'ovest ed in una parte del centro sosterranno la candidatura di Bayard; al sud-ovest sosterranno la candidatura di Thurmann. Credesi che, come a Chicago, si eleggerà uno sconosciuto.

Montevideo, 17. — In seguito alla chiusura del porto di Buenos-Ayres, i vapori sbarcano qui i loro carichi di bestiami per la Repubblica Argentina.

Buenos-Ayres, 17. — In risposta alla chiusura del porto fatta dal Governo federale, il Governo provinciale abolì i diritti sulle importazioni.

Roma, 18. — *Camera dei Deputati.* — Il *Presidente* partecipa di avere adempiuto all'incarico datogli ieri dalla Camera, ed essere lieto di poter annunziare che l'on. Crispi, seguendo i sentimenti della sua devozione verso la Camera ed il Paese, piegasi alla volontà espressagli dai rappresentanti di questo. Comunica pertanto una lettera con cui l'on. *Crispi* ringrazia la Camera della sua benevolenza, e professandosi servitore del Paese, la cui volontà gli fu solennemente manifestata, dichiara di **ritirare la dimissione data.**

Quindi proseguesi la discussione generale del **bilancio del Ministero della guerra.**

Sella crede di dover chiarire il suo concetto intorno all'importanza di aggiungere alla Scuola d'applicazione degli ingegneri particolari insegnamenti per abilitare i giovani ad entrare nel servizio attivo dell'esercito come ufficiali di artiglieria o del genio. Sottopone il suo concetto all'esame ed al giudizio del Ministro.

Sambuy ringrazia il Ministro della dichiarazione fatta ieri di avere in pronto la legge diretta ad applicare le ultime disposizioni relative alle pensioni militari ai veterani dell'esercito sardo collocati in riposo sotto l'impero dell'antica legge.

Compans dice di non potersi associare a tale ringraziamento, perocchè la legge invocata da Sambuy venne più volte promessa e mai presentata; aspetterà che lo sia. Ricordando poi la proposta fatta nella scorsa legislatura da Morana per un'inchiesta sopra l'Amministrazione della guerra, lamenta che non sia stata approvata. Confida però che il Ministro, nel suo stesso interesse, vorrà farsene iniziatore. Ed a dimostrare non solo la convenienza, ma la necessità della medesima, reca parecchi fatti e cita la disamazione di circolari rivolte agli ufficiali dell'esercito per indebite raccomandazioni.

Chiede infine se il Ministro intenda presentare finalmente un progetto di legge concernente il quadro degli ufficiali, senza il quale l'esercito non avrà una sicura e durevole forza e compattezza.

Panattoni ricorda al Ministro l'interrogazione già rivoltagli per la restituzione del campo militare a Rosignano Marittimo, confidando che ora, trovandosi questo in grado di rispondere ad ogni bisogno delle esercitazioni militari, egli vorrà soddisfare ad una specie di diritto acquisito dal detto Comune.

Cavalletto appoggia le idee poc'anzi svolte da Sella, e ad un tempo sollecita il Ministero a non indugiare tutti quei provvedimenti che vennero indicati e sono veramente necessarii pel migliore ordinamento dell'esercito e per la difesa dello Stato.

Sani, relatore, esprime l'avviso della Commissione intorno alle varie questioni fin qui accennate; e rimettendo al Ministero la soluzione di alcune, dimostra come alle altre esso abbia cercato di provvedere, confermando i diversi ordini del giorno deliberati dalla Camera nello scorso aprile, i quali intendono appunto a rendere soddisfatti i bisogni dell'esercito, sopra cui fu chiamata l'attenzione del Ministero e della Camera.

Bonelli, ministro, rispondendo ai preopinanti, dà spiegazioni circa gli ordini e le circolari ministeriali, a cui fece allusione Compans. Promette di fare oggetto di studio speciale le idee manifestate da Sella. Non crede utile e tanto meno necessaria l'inchiesta sopra l'Amministrazione della guerra, essendo che, per mezzo di continue ispezioni, viene fatta molto frequentemente una vera ed [illegible] inchiesta. Esaminerà la domanda direttagli da Panattoni, ma crede che non siano corsi formali impegni fra il Ministero ed il Municipio di Rosignano. Assicura infine che il Ministero sta studiando una legge intesa a regolare la posizione degli ufficiali riconosciuti non abbastanza idonei al servizio, e che non tarderà a presentarla al Parlamento.

Compans, non tenendosi a questo ultimo riguardo soddisfatto delle parole generiche proferite dal Ministro, propone un ordine del giorno per invitarlo a presentare immediatamente la detta legge; ma il Presidente del Consiglio dichiarando che l'intero Ministero ha preso in seria considerazione l'utilità grandissima della medesima, e assume l'impegno di proporla prima che comincino le ferie estive, Compans ritira il suo ordine del giorno.

Si passa alla discussione dei singoli capitoli.

Danno argomento a considerazioni ed avvertenze: di *Ercole* e *Compans* il capitolo relativo ai carabinieri reali; di *Merzario*, *Compans* ed *Incagnoli* il capitolo riguardante le scuole militari; di *Omodei* il capitolo concernente le compagnie di disciplina e gli stabilimenti penali militari; di *Velini* il capitolo delle spese di trasporto delle truppe pel cambio di guarnigione; di *Compans* e *Pierantoni* il capitolo pel materiale e pei lavori del genio militare; di *Compans* il capitolo riflettente gli assegni agli ufficiali della milizia mobile e di complemento.

Risposto dal ministro *Bonelli* alle osservazioni e raccomandazioni dei deputati indicati, ed approvati tutti i singoli capitoli, **approvasi lo stanziamento complessivo** dei medesimi in lire 191,074,974.

Si approvano inoltre l'articolo della legge riguardante questo bilancio, ed un ordine del giorno della Commissione, accettato dal Ministro, nel quale si rinnovano e si confermano le varie risoluzioni riflettenti il bilancio della guerra, già deliberate dalla Camera nello scorso aprile.

Si viene infine a trattare di **alcune elezioni contestate.**

Dopo brevi osservazioni di *Minghetti*, a cui risponde *Salaris* relatore, sono approvate le conclusioni della Giunta per proclamare eletto a 1° scrutinio *Rosario Cancelliere* a deputato del Collegio di Comiso. Sono approvate senza discussione le conclusioni della Giunta per lo annullamento della elezione del Collegio di *San Severo* in persona di Luigi Zuppetta, riconosciuto ineleggibile. La Giunta propone inoltre che sia proclamato eletto nel Collegio di *Castroreale* Giovanni Del Castillo marchese di Sant'Onofrio.

Queste conclusioni vengono contraddette: da *Indelicato*, che sostiene non essere valida la elezione del Sant'Onofrio in primo scrutinio, e doversi pertanto ordinare di procedere al ballottaggio fra esso e Perrone-Paladini; e da *Omodei*, che, dietro notizia data da *Picardi* essere in via un documento riferentesi al Sant'Onofrio, propone che la deliberazione sopra tale elezione sia rimandata a lunedì.

Ma la Camera, udite le spiegazioni date da *Morini* relatore, respinge la proposta di rinvio e di ballottaggio, ed approva le conclusioni della Giunta.

Pietroburgo, 18. — La *Gazzetta di Pietroburgo* constata che molti ufficiali tedeschi offrirono i loro servigi all'ambasciatore chinese a Berlino pel caso di una guerra tra la China e la Russia. La *Gazzetta* soggiunge che questo stato degli animi nelle file inferiori dell'esercito solleva in parte il velo che ricopre le alte regioni politiche della Germania.

Parigi, 18. — *Camera.* — Discutesi il bilancio degli esteri.

Legrand chiede spiegazioni sulle relazioni estere della Francia. Vorrebbe schiarimenti sugli affari della Tunisia e del Marocco; vorrebbe che l'influenza cristiana in Oriente si estendesse in caso che la dominazione ottomana venisse a cessare; vorrebbe che l'azione della Francia si esercitasse nel Montenegro, nella Serbia e nel Libano; congratulasi col Governo di agire in favore della Grecia; riguardo all'Egitto, crede che la politica del Governo non è esente da rimproveri.

Perrochel, della Destra, critica la nomina degli ambasciatori, critica la politica che persegue i missionari nell'interno e li protegge all'estero.

Delafosse chiede schiarimenti sulla dimissione di Cialdini e sull'incidente Hartman. Rimprovera il Governo di essersi troppo impegnato nella questione greca.

Freycinet ricorda le frequenti comunicazioni diplomatiche, già fatte al Parlamento. Dichiara che farà tutto il possibile per migliorare il sistema di tali comunicazioni. L'incidente Cialdini è anteriore all'incidente Hartman, e posteriore alla pubblicazione dei documenti. L'incidente Hartman non alterò punto gli eccellenti rapporti tra la Francia e la Russia. Circa la questione greca possi stare sicuri che la politica della Francia si manifesterà con prudenza, ma con dignità. (*Applausi*)

Raspail domanda la soppressione dell'Ambasciata al Vaticano e la soppressione dell'Auditore di Rota.

Proust combatte la domanda, che è respinta da 323 voti contro 117.

Raspail domanda la riduzione degli stipendi agli ambasciatori.

Proust lo combatte; ma annunzia che la Commissione domandò che lo stipendio del personale sia separato dalle spese di rappresentanza.

La domanda di Raspail è respinta.

Mario chiede schiarimenti sulle trattative per ripristinare le relazioni col Messico.

Freycinet risponde che entrò in negoziati con l'agente officioso del Messico. Spera che termineranno felicemente.

Il bilancio fu approvato.

Venezia, 19. — Un grande incendio è scoppiato all'Arsenale nel riparto detto di Carenaggio. Il fuoco continua violento. Sperasi d'isolarlo fra breve.

Berlino, 18. — La Camera respinse alla seconda lettura, con 206 voti, contro 186, l'articolo 1° del progetto religioso.

Reichensperger dichiarò che i cattolici desiderano le concessioni contenute nel progetto, ma gli scrupoli nella dittatura dello Stato dovevano persuaderli a respingerlo.

Gneist dichiarò che egli ed i suoi amici sarebbero favorevoli al progetto, se gli articoli 4 e 6 venissero soppressi.

Il Ministro dei culti disse che il progetto vuole ristabilire la pace; gli emendamenti che tendono a sopprimere le leggi di maggio, sono inaccettabili.

Madrid, 18. — Una circolare del Ministro della giustizia informa i prefetti che il Governo non autorizzerà alcuna Associazione religiosa, espulsa dalla Francia, a stabilirsi presso la frontiera, e senza l'autorizzazione preventiva nel resto della Penisola.

Parigi, 18. — In occasione di alcuni articoli dei giornali sul prestito realista, l'*Union* dice che i realisti non cospirano, credono nel suicidio della Repubblica, e vogliono essere pronti a cancellare la traccia della tempesta rivoluzionaria. Il danaro non servirà a provocare cospirazioni, scioperi o sommosse; esso costituisce una vera cassa di previdenza contro i rischi rivoluzionari.

Il Consiglio dei ministri stabilì le basi dell'amnistia.

Bruxelles, 18. — L'*Indépendance* dice: In seguito al risultato delle elezioni, l'Episcopato belga si sottometterà alla legge sulle scuole, e parteciperebbe alla festa patriottica d'agosto. Il Vaticano eserciterebbe una pressione in questo senso per evitare la soppressione della Legazione belga.

Berlino, 18. — Domani la Conferenza dei delegati si riunirà alle ore 11; alle 3 si riuniranno gli ambasciatori.

Londra, 18. — *Camera dei Comuni.* — Briggs annunzia che presenterà una mozione contro l'erezione della statua a Luigi Napoleone nell'Abazia di Westminster.

Hutchinson annunzia che si opporrà alla mozione.

Bartlett domanda se il Governo è intenzionato ad esigere l'adempimento delle diverse stipulazioni del trattato di Berlino.

Gladstone risponde che il Governo non ha mai dichiarato di volerlo esigere, ma procederà imparzialmente, secondo lo spirito del trattato.

Roma, 19. — Il *Popolo Romano* smentisce che Magliani abbia dichiarato alla Commissione del bilancio che, per far fronte all'abolizione totale del macinato, avrebbe stanziato 25 milioni dalla perequazione fondiaria, essendo insufficienti i provvedimenti finanziari. Il Ministro ritiene i provvedimenti pitichè sufficienti; riguardo alla perequazione fondiaria, il Governo non intende di ricavare alcun vantaggio pello Stato, ma livellare equamente fra loro i contribuenti.

ULTIMISSIME

ESTERO

LA COMMEMORAZIONE DI PUSHKIN.

(Nostro telegr. part.)

Pietroburgo, 18, *ore 5,25 pom.* — Ieri venne inaugurata a Mosca la statua al poeta Alessandro Pushkin.

Si fecero grandi feste, a cui assistettero molte deputazioni di tutta la Russia sarmata.

LA CONFERENZA DI BERLINO.

(Nostro telegramma particolare).

Berlino, 18, *ore 11,23 pom.* — Dicesi che Saint-Vallier, nella prima seduta della Conferenza, ha proposto la rettifica della frontiera turco-greca secondo il progetto greco modificato nel 1879, cioè colla linea di monti dell'Olimpo, in Tessaglia, e colla valle del Kalamas fino alle sorgenti, in Epiro.

Per tal modo, il distretto di Janina verrebbe ceduto alla Grecia.

La Germania, l'Inghilterra e l'Italia aderirebbero. La Russia e l'Austria non si sono ancora pronunciate.

LA LEGGE ECCLESIASTICA IN GERMANIA.

(Nostro telegramma particolare)

Berlino, 18, *ore 11,23 pom.* — Oggi incominciò una grande discussione alla Camera della legge ecclesiastica in seconda lettura.

La *National Zeitung* dice che i liberali non la voleranno.

ITALIA

LA DISCUSSIONE DELLA LEGGE SULLA RIFORMA ELETTORALE.

(Nostro teleg. part.)

Roma, 18, *ore 4,50 pom.* — (C.) — Nella Commissione per la riforma elettorale, Minghetti propose di comporre un Collegio unico per tutta Italia, con facoltà ad ogni elettore di votare per due nomi.

La proposta fu combattuta all'unanimità.

— *Ore 5,20 pom.* — (C.) — La proposta minghettiana del Collegio unico oggi non fu votata.

Sarà respinta domani.

Verrà probabilmente adottata l'idea dei raggruppamenti di sette, otto e nove Collegi.

Verrà nominato relatore l'onorevole Zanardelli.

LAPORTA MINISTRO.

(Nostro teleg. part.)

Roma, 18, *ore 5,10 pom.* — (V.) — Dicesi che il deputato dissidente Laporta avrà il portafogli del Tesoro.

LA COMMISSIONE DEL BILANCIO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 18, *ore 5,10 pom.* — (V.) — La Commissione del bilancio sbrigherà in tre sedute quello che le resta ancora ad esaminare.

CIALDINI A PARIGI.

(Nostro telegr. part.)

Roma, 18, *ore 5,10 pom.* — (V.) — È positivo che fu firmato il decreto che nomina Cialdini ambasciatore a Parigi.

L'ITALIA IN ORIENTE.

(Nostro telegr. part.)

Roma, 18, *ore 5,10 pom.* — (V.) — Si smentisce che sia probabile una temporanea occupazione militare italiana in Oriente.

JULIETTE LAMBERT.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 18, *ore 5,10 pom.* — (V.) — Oggi Juliette Lambert (vedova di Edmondo Adam, creatrice della *Revue Nouvelle*, e autrice delle *Lettere sulla politica estera*, sempre amichevoli all'Italia) assisteva alla seduta della Camera.

INDISPOSIZIONE DI NICOTERA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 18, *ore 5,20 pom.* — Nicotera, continuando a sentirsi malato, recossi a Napoli.

INCENDIO A VENEZIA.

(Nostro telegr. privato)

Venezia, 19, *ore 9,35 ant.* — Stanotte scoppiò un grave incendio nell'Arsenale, sotto la tettoia dei Pittori (?).

Accorsero prontamente e in gran numero la truppa, i marinai e i pompieri. Anche le Autorità si portarono sul luogo dell'incendio.

Il tetto crollò con orribile frastuono.

L'incendio fu in breve tempo circoscritto, ed ora è quasi completamente estinto.

Dovette deplorarsi la cattiva condizione dei materiali di estinzione.

Il servizio della truppa fu fatto in modo lodevolissimo.

Fortunatamente non si ha a lamentare alcuna disgrazia.

L'ABOLIZIONE DEL MACINATO E LA PEREQUAZIONE FONDIARIA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 19, *ore 10,35 ant.* — (C.) — I giornali ministeriali hanno rassicurato che l'on. Magliani, ministro delle finanze, ritiene sufficienti gli attuali provvedimenti finanziari onde procedere all'abolizione dell'imposta sul macinato, e che se proporrà la perequazione fondiaria, si è allo scopo di livellare, non di accrescere i tributi.

CIALDINI AMBASCIATORE.

(Nostro tel. part.)

Roma, 19, *ore 10,50 ant.* — (C.) — Tornasi ad assicurare essere certa la nomina di Cialdini a nostro ambasciatore a Parigi.

UNA LETTERA DI T. MAMIANI.

(Nostro telegr. part.)

Roma, 19, *ore 10,50 ant.* — (C.) — Nell'adunanza dell'Associazione costituzionale, alla quale erano presenti 200 soci, si lesse una lettera di Terenzio Mamiani colla quale si ricusa di più oltre presiedere l'Associazione, disapprovando l'accordo seguito con l'Unione clericale.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Le Inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 14 luglio, ore 9 pom., nella casa comunale di Pino Torinese: vendita volontaria di una pezza vigna, sita in detto territorio di Pino, regione Tetti Menzio, di are 75,20 (giornate 2), di spettanza delli Carlo e Maria, fratelli Gallina, minori, rappresentati dalla loro madre Celestina Gallina, ora moglie di Francesco Fenu.

Id. pel 22 luglio, ore 10 ant., udienza del Tribunale civile d'Ivrea (Subasta Rossi contro Gioletto fratelli): in territorio di Frassinetto Canavese, 23 piccoli lotti di stabili consistenti in campi, pascoli, fabbricati rustici, prati, al prezzo ed alle condizioni di cui in bando 3 giugno 1880.

Id. pel 29 luglio, ore 10 ant., udienza del Tribunale civile d'Ivrea (Subasta Paretti-Aly-Belfadel contro Rolle): stabili posti in Albiano d'Ivrea, al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando 11 giugno corr., visibile nell'ufficio del procuratore capo G. Griva in Ivrea.

2d. Con sentenza 11 giugno il Tribunale civile di Torino pronunziava la vendita degli stabili infradescritti, dichiarandone compratore il procuratore capo commendatore C. Fayra, per persona nominanda, al prezzo di L. 54,000.

Di questi beni non si vende che la nuda proprietà, perchè sottoposti ad usufrutto a favore della sig.ª M. Alisza vedova del cav. L. Sobrero della Costa.

Descrizione degli stabili posti in territorio di Pino Torinese, componenti la cascina detta *La Bussa*:

1. Fabbricato civile e rustico, con giardino, sito e bosco, regione Majolo, al numero civico 340.

2. Appezzamento coltivato a campi, prati, vigna e ripaggi, regione Majolo, di are 1059,49.

3. Appezzamento coltivato a campi, vigna e ripaggi, regione Ferlogni, di are 549,97.

4. Campo, regione al Tetti Vasea e Capellera, alli numeri di mappa 1490 e parte del N. 1491, di are 75,90.

5. Bosco, regione Pomestè e del Piani, al numero di mappa 630, di are 41,81.

6. Bosco nella regione Menserratto e Nespolo, di are 153,55.

7. Bosco nella regione Fornace e Chiappelle, diviso in due parti dal rivo, alli numeri di mappa 388 e 775.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno 26 corr.

Id. Il Trib. civ. d'Ivrea, con sentenza 10 giugno, deliberò provvisoriamente gli stabili sottoindicati, cioè il lotto primo per L. 550 e l'ottavo per L. 470, al sig. Baudino Giacomo; il lotto secondo per L. 195, il quinto per L. 295 e il sesto per L. 25 al signor Lovetta Martiniano; il lotto terzo per lire 475 al sig. Mabrito Pietro; il lotto quarto per L. 100 al sig. Massaxino Francesco, ed il lotto settimo per L. 65 al sig. Mabrito Francesco.

Indicazione degli stabili posti nel territorio di Pecco:

Lotto 1. — Nel concentrico dell'abitato di Pecco, casa, corte ed orto, parte dei numeri di mappa 34 e 35.

Lotto 2. — Nel concentrico dell'abitato di Pecco, corpo di fabbrica, parte del numero di mappa 33.

Lotto 3. — Regione Bend, campo e prato, di are 12,57, in mappa al N. 218.

Lotto 4. — Regione Versalli, gerbido, castagneti e campo, in mappa al numero 1124, di are 3,49.

Regione Bonzolle, gerbido nudo, di are 4,19, in mappa al numero 104.

Lotto 5. — Regione Chiesino, prato in mappa al N. 1479, di are 14,86.

Lotto 6. — Regione Somba, gerbido castagneto, in mappa al N. 481, di are 5,33.

Lotto 7. — Regione Vaglio, campo in mappa al N. 889, di are 3,67.

Lotto 8. — Regione Caresano, cassina, vigna e castagneto, di are 4,95, in mappa al N. 1268 e parte del num. 1266 e 1267.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col 25 corrente mese di giugno.

Id. pel 3 luglio, ore 9 antim., nella sala municipale di Giaveno: 17 lotti di beni stabili situati in territorio di Giaveno e propri di quel Comune, consistenti in cedui di faggio e betulla, gerbidi con cespugli, roccie e gerbido con piante di vegetazione boschiva, ecc.; il lotto 13° di primo incanto, gli altri in seguito all'aumento del ventesimo fatto in tempo utile.

I prezzi di ciascun lotto sono i seguenti: 1. L. 541 — 2. L. 541 — 3. L. 436 — 4. L. 436 — 5. L. 494 — 6. L. 469 — 7. L. 102 — 8. L. 188 — 9. L. 126 — 10. L. 686 — 11. L. 1749 — 12. L. 509 — 13. L. 605 50 — 14. L. 578 — 15. L. 690 — 16. lire 488 — 17. L. 384.

Appalto. L'appalto, di cui nell'avviso d'asta dell'Amministrazione del magazzino centrale militare in Torino, in data 22 maggio 1880, per la provvista di 20 mila metri di tela in cotone color fulvo da tende alta metri 0,88 in 4 lotti, venne deliberato il 10 giugno mediante il ribasso di lire 14 60 0/0.

Il termine utile, ossia il fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scade alle ore 2 pom. (tempo medio di Roma) del giorno 25 giugno corrente.

Id. L'appalto, di cui nell'avviso d'asta della Direzione edifici arcedi militari in Torino in data 28 maggio, per la provvista di 42 m. q. di panconi di noce, di 460 m. q. di tavole di noce del N. 1 e di m. q. 600 di tavoloni di noce del N. 2 in un lotto, venne deliberato il dì 8 giugno mediante il ribasso di L. 30 35 0/0.

Il termine utile, ossia il fatali per presentare le offerte di ribasso, non minore del ventesimo, scade alle ore 2 pom. (tempo medio di Roma) del giorno 23 giugno corrente.

(Continua).

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

CREDITO FONDIARIO

L'Istituto del Credito Fondiario delle Opere Pie di S. Paolo in Torino fa prestiti da L. 1000 a L. 500,000 per termine non minore di anni 10 nè maggiore di anni 50, dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili situati nelle Provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Parma, Piacenza, Porto Maurizio, Torino e Novara, fino alla destra della Sesia.

Il valore degl'immobili dev'essere almeno doppio della somma che si chiede in mutuo.

Il mutuo si effettua unicamente in Cartelle Fondiarie al loro valore nominale che è di L. 500.

Oggidì alla Borsa di Torino la Cartella Fondiaria è quotata a premi superiori al suo valor nominale.

Il mutuo si rimborsa pagando all'Istituto:

A) Un annuo interesse del 5 per cento;

B) Centesimi 45 per cento per diritti di commissione e spese di amministrazione;

C) Centesimi 15 per cento per abbonamento alle tasse ipotecarie, di registro e bollo;

D) Una quota per ammortizzazione del capitale, la quale varia secondo la durata del mutuo fra un minimo di centesimi 48 per cento ed un massimo di L. 7 63 per cento.

Le quote sovra indicate a titolo d'interesse, ammortizzazione, diritti di commissione, spese d'amministrazione e diritti dell'erario formano un'annualità che varia secondo la durata del mutuo, fra un minimo di L. 6 08 per cento ed un massimo di L. 13 42 0/0.

Mediante pagamento di questa annualità, il mutuatario estingue completamente il suo debito verso l'Istituto.

Un proprietario il quale avesse preso a mutuo dal Credito Fondiario L. 10,000 per anni 50 pagando ogni anno L. 606 24, cioè L. 303 12 per ogni semestre, alla fine degli anni 50 nulla più dovrebbe al Credito Fondiario restando pagato il capitale di L. 10,000 coi relativi interessi, diritti di commissione, spese d'amministrazione e diritti dell'erario.

La tassa di ricchezza mobile non è a carico dei mutuatari, venendo essa riscossa per via di trattenuta sugli interessi che maturano sulle cartelle.

Coloro che desiderano avere istruzioni o schiarimenti per trattare mutui possono direttamente rivolgersi, in Torino, all'Ufficio legale dell'Istituto, via Monte di Pietà, N. 32, e fuori Torino, agli Agenti dell'Istituto stesso. E le domande di mutuo coi relativi documenti si ricevono tanto dall'Ufficio legale quanto dagli Agenti.

Le domande di mutuo devono essere accompagnate dal certificato di catasto. Nel certificato di catasto devono essere chiaramente designati:

A) I beni che si vogliono ipotecare in garanzia del mutuo, colla indicazione della loro natura e superficie, dei loro numeri di mappa e dalle loro coerenze;

B) I titoli in forza dei quali i beni stessi sono passati da un proprietario all'altro fino al proprietario attuale e le date sotto le quali vennero operate le singole volture in catasto. Tale indicazioni di titoli di provenienza e delle date delle volture deve almeno risalire al 1850.

Unitamente al certificato di catasto occorre quindi produrre per copia autentica tutti i titoli di provenienza designati nello stesso certificato di catasto e gli stati delle ipoteche a carico di coloro che richiede il mutuo e dei suoi autori nel trentennio.

Siccome poi il Credito Fondiario non può in alcun caso far mutui che dietro garanzia di una prima ipoteca, così ove i beni che si vogliono vincolare per cautela del mutuo fossero gravati di ipoteche, queste devono essere o cancellate mediante pagamento col mutuo stesso delle relative passività e posposte a quella che sarà inscritta a favore del Credito Fondiario.

Per dimostrare la capacità cauzionale dei beni che si offrono in garanzia del mutuo, si devono produrre i certificati delle imposte e i contratti d'affitto. L'Istituto fa però eseguire da un suo perito l'estimo dei beni stessi, a meno che la capacità cauzionale del mutuante risulti in modo tale dai documenti prodotti da rendere l'estimo affatto superfluo.

Torino, 8 maggio 1880.

Il Presidente BENINTENDI. *Il Segretario generale* BALSAMO CRIVELLI.

Torino — Tip. Roux e Favale